

Sulle NUOVE LINEE GUIDA per l'insegnamento dell'Educazione Civica adottate con DM 183 del 7 settembre 2024 (in sostituzione integrale delle precedenti ex DM 35/2020)

Il **Collegio dei Docenti dell'IC Verdi di Firenze**, tenuto conto delle revisioni apportate alla Legge 92/2019 e delle relative Linee guida veicolate dal DM 35/2020, concordemente con quanto rilevato dal massimo organo collegiale nazionale, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione/CSPI con parere del 28 agosto 2024, rileva quanto segue:

- 1) Risulta del tutto incomprensibile e inspiegabile il motivo del cambiamento e le ragioni di urgenza del provvedimento in oggetto, in presenza di Linee Guida vigenti e funzionanti, con percorsi di sperimentazione, attività di formazione e progettazione didattica in corso e avviati dalle scuole autonome e dal nostro Istituto. Si sarebbe potuto procedere semplicemente ad apportare alcune integrazioni o piccole modifiche alla stregua dei cambiamenti normativi intercorsi negli ultimi quattro anni.
- 2) Come ha sottolineato il CSPI, pare primariamente grave aver attribuito alla **Costituzione** un profilo "personalistico" e individualista completamente distorto per cui la società esiste solo in funzione dello sviluppo dell'individuo, negando ogni vicendevole scambio tra individuo e collettività; il tema della Costituzione rimane di tipo nozionistico, associato alla conoscenza dell'Inno e della bandiera nazionale, nonché dell'Inno e della bandiera europei, della bandiera della Regione e dello stemma del Comune. Nessun cenno si fa invece alla matrice antifascista e ai valori democratici fondanti e lo scopo esplicito appare quello di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità nazionale, con affondi sullo sviluppo economico incentrato sul "made in Italy", dimenticando quasi del tutto i temi ambientali, anch'essi presenti nella Carta.

Le linee guida del ministro sono rivolte al passato esattamente l'opposto rispetto alla visione di Aldo Capitini, pedagogo e filosofo della non violenza, che 60 anni fa scrisse un testo ben più lungimirante sull'educazione civica come apertura al mondo, alla pace, alla conoscenza dei problemi di tutti i popoli. L'educazione civica, scriveva Capitini, è «quella parte dell'educazione di sé e degli altri, che ha lo scopo di preparare a partecipare nel modo meglio informato e più attivo alla complessa vita della comunità e al miglioramento delle sue strutture sociali e giuridiche, sostituendo volentieri ragioni pubbliche a motivazioni esclusivamente private e tendendo a liberare l'individuo in una sempre più autentica socialità».

- 3) Parimenti critico il nostro giudizio sull'educazione finanziaria, che le nuove Linee guida sembrano ricondurre a mero strumento di valorizzazione e tutela del patrimonio privato, al punto che in molti hanno pensato più appropriato parlare di "educazione cinica". L'educazione finanziaria dovrebbe invece incrementare conoscenze e competenze di cittadinanza economica intesa come funzionale allo sviluppo e al benessere dell'intera collettività, nella consapevolezza che - come recita la

Costituzione agli artt. 41-42 - anche l'iniziativa economica e il diritto di proprietà sono soggetti a limiti "allo scopo di assicurarne la funzione sociale".

- 4) Mancano nel documento i riferimenti espliciti ed importantissimi all'educazione contro ogni forma di discriminazione e violenza di genere, a fronte di una vera e propria vera emergenza sociale nel nostro Paese per l'inarrestabile aumento di fatti ed eventi riferiti a tale forma di ingiustizia sociale, e all'educazione alla Pace, che la nostra stessa Costituzione promuove come ripudio della guerra e che, considerato anche il contesto geopolitico internazionale, deve rappresentare una priorità per la costruzione di un mondo più giusto, libero, solidale.
- 5) Le nuove Linee guida non mostrano sufficiente attenzione alle questioni attinenti la diversità, l'inclusione e la lotta alle discriminazioni, che sono valori fondamentali e fondanti della Costituzione italiana. Ed è questa la cornice in cui si collocano espressioni come "recupero di chi è rimasto indietro" o di "chi non conosce la nostra lingua" (già di per sé anacronistici, impropri e discriminanti) a sottolineare l'estraneità degli alunni provenienti da contesti migratori, nei confronti dei quali l'educazione civica così intesa offre una mera prospettiva adattiva e assimilazionista e del lavoro, inteso come cultura d'impresa da insegnare fin dal I ciclo di istruzione.

Il Collegio dei docenti, non riconoscendosi pertanto né in una prospettiva educativa tutta volta a rafforzare la coscienza di una comune identità italiana secondo una logica identitaria e nazionalistica angusta e chiusa al resto del mondo, né in un approccio riferito al singolo in chiave meramente individualistica, ribadisce con convinzione il percorso progettuale avviato e realizzato, trasversalmente, mediante apprendimenti formali, non formali ed informali, per lo sviluppo di responsabilità ed etica pubblica sulla base insostituibile dei valori cardine della Repubblica espressi nella carta costituzionale, sui quali si fonda la scuola statale.

Firenze 30 settembre 2024